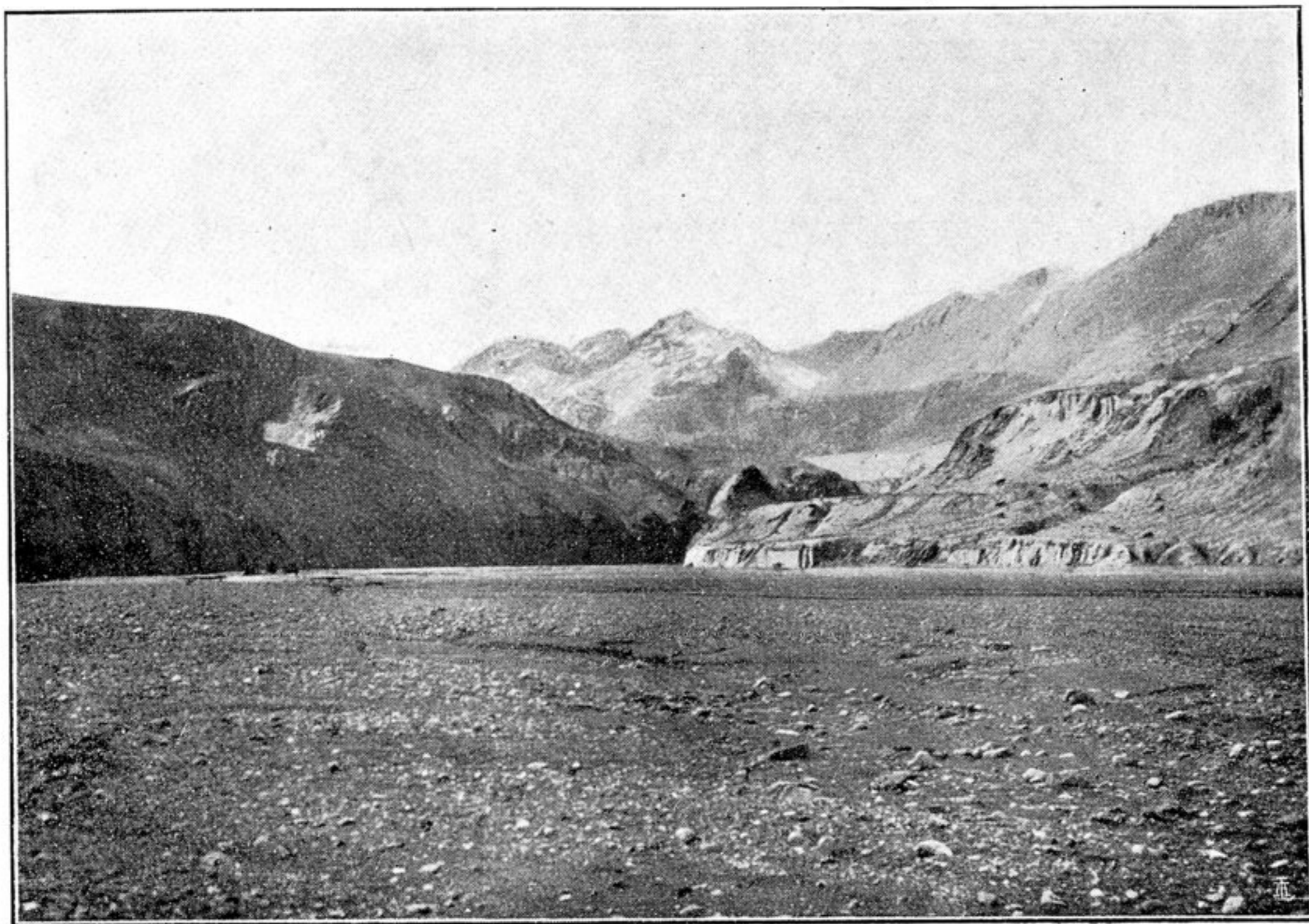


nella necessità di ritornare sui nostri passi, e senza alcun indugio, rinunciando, per quanto a malincuore, a raggiungere la testata della valle. Tentammo però ancora, in una schiarita, di renderci conto della disposizione generale della parte superiore della valle salendo su alture a sinistra e a destra di essa; ma potemmo solo intravedere la valle perdersi confusamente nella torbidezza dell'aria nevosa, tagliata in fondo da un profondo burrone, che pareva una fessura tortuosa della roccia, dove scorreva il torrente.



*Neg. Spranger*

Fra una Gola e l'altra nella terza Tributaria Occidentale della Valle Iàrcand.

Il ritorno fu come una fuga dalla inospitale e freddissima valle. Incontrammo per via un portatore che recò notizie del nostro Capo e degli altri compagni di spedizione, i quali, non essendo riusciti a penetrare nella valle Oprang per l'ostacolo insormontabile dello Iàrcand in piena, s'erano diretti pei passi del Cuen Lun verso l'Asia Centrale.

Pochi chilometri a monte dello sbocco della valle tributaria, i nostri portatori trovarono in un vano delle rocce una raccolta di cimeli inaspettata in questa regione deserta, e che credevamo del tutto inesplorata; il calcio d'un fucile chirghiso, qualche stoviglia di terracotta, due lettere aperte in lingua turca, ed una terza chiusa in una busta con indirizzo, oltre a otto copie del Corano stampate a Ràul Pindi e rilegate in tela rossa, una camicia e un pacco di thè; il tutto in buono stato di conservazione. Questa scoperta sembrava confermare le tradizioni esistenti nel Làdak e nel Turchestan di una antica via diretta attraversante le catene fra Khapalun e Càpalu sul corso inferiore dello Sciàiook, nel Baltistan.